



Dott. VINCENZO CALDERATO

*Direttore del Consorzio provinciale antitubercolare di Pola*

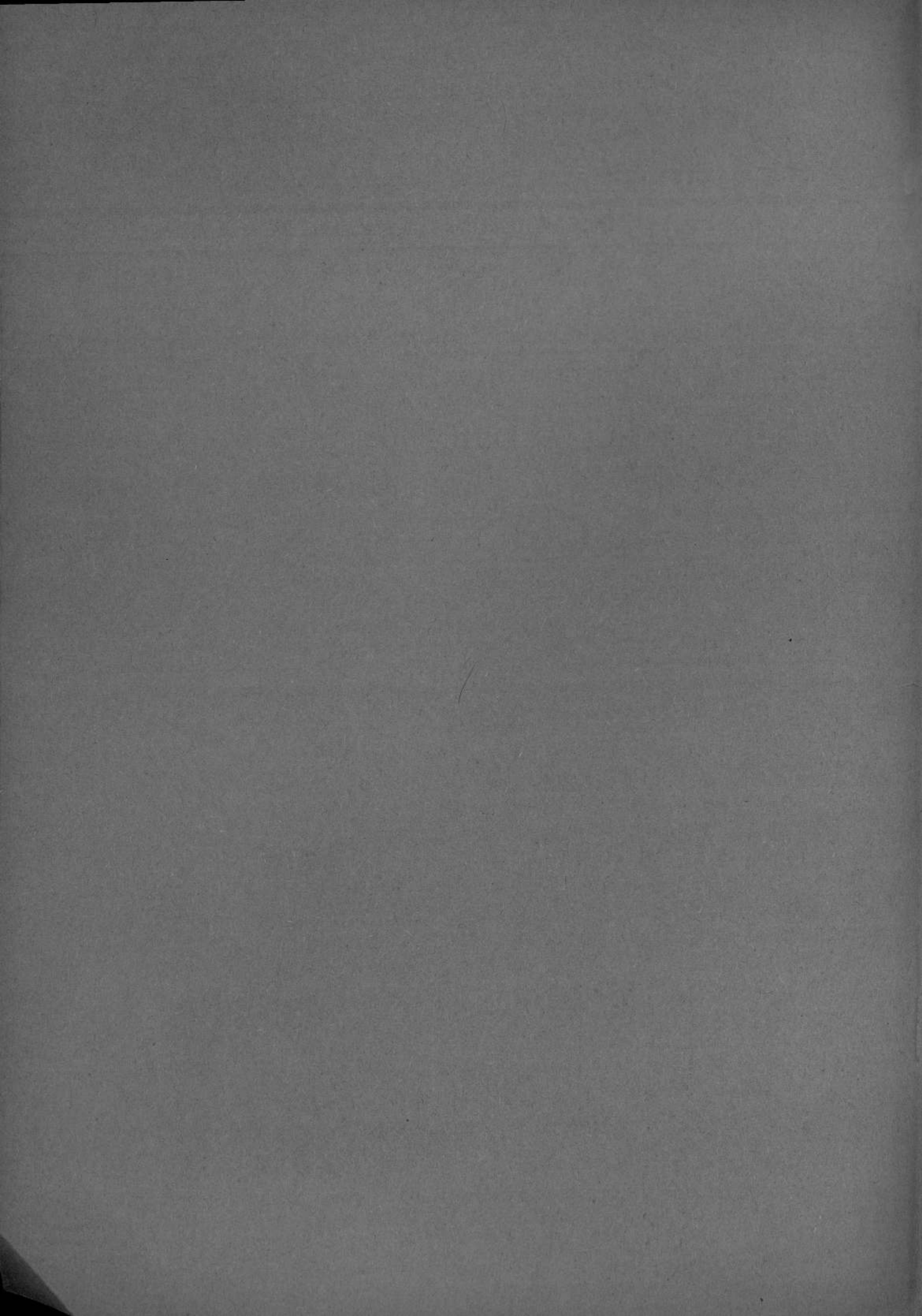
# SULLE NUOVE NORME DI APPLICAZIONE DELL' ASSICURAZIONE CONTRO LA TUBERCOLOSI

(Estratto dalla Rivista "Lotta contro la tubercolosi", - Anno VII, n. 6 - Giugno 1936-XIV)

Ho  
B  
54  
95



STABILIMENTO TIPOGRAFICO "EUROPA",  
ROMA - VIA DELL'ANIMA, 46



Dott. VINCENZO CALDERATO

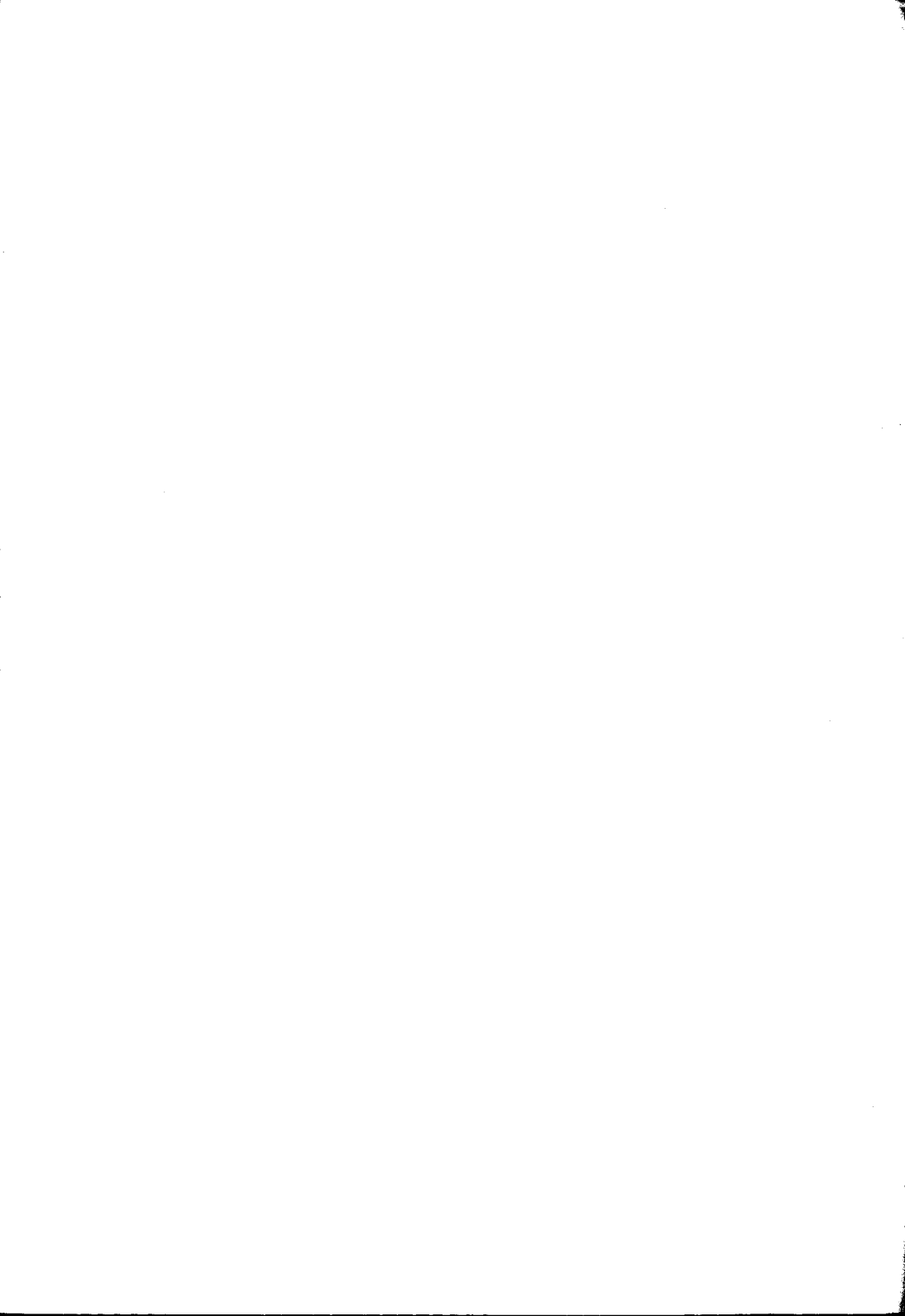
*Direttore del Consorzio provinciale antitubercolare di Pola*

# SULLE NUOVE NORME DI APPLICAZIONE DELL'ASSICURAZIONE CONTRO LA TUBERCOLOSI

(Estratto dalla Rivista "Lotta contro la tubercolosi", - Anno VII, n. 6 - Giugno 1936-XIV)



STABILIMENTO TIPOGRAFICO "EUROPA",  
ROMA - VIA DELL'ANIMA, 46



---

Recentemente sono state apportate delle modifiche alle disposizioni che regolano l'applicazione della legge sull'assicurazione contro la tubercolosi.

Il numero minimo dei contributi settimanali necessario per maturare il diritto alle prestazioni assicurative è stato elevato da 24 a 48. Però, mentre prima bisognava che i contributi fossero tutti versati negli ultimi due anni, ora è sufficiente che il pagamento sia stato effettuato nell'ultimo quinquennio. Agevolazione, questa, di grandissima portata, che non occorre sottolineare.

Da un'altra disposizione sembrano invece derivare alcuni inconvenienti non lievi. Attualmente, non basta più aver versato, nel tempo prescritto, il numero minimo di contributi: bisogna anche, per aver diritto alle prestazioni, che il primo di essi risalga ad almeno due anni. Può quindi accadere che un tubercolotico che ha già pagato il numero minimo di contributi debba attendere, prima di ottenere una adeguata assistenza, un tempo variabile che può arrivare persino a 14 mesi.

Non si riesce, in realtà, a comprendere quali considerazioni abbiano suggerito questo provvedimento.

Sarebbe difficile poter immaginare che l'Istituto della Previdenza Sociale abbia dovuto ricorrere ad un mezzo di tal genere per cercar di evitare gli abusi di coloro che, riconosciuti affetti da tubercolosi, tentano di frodare l'Assicurazione con l'applicazione... postuma delle marche assicurative. Altrettanto non mi sembra verosimile che si sia voluto realizzare un aumento di introiti. Infatti, per colui che ha versato il numero minimo di contributi, il conseguimento del diritto non è che una questione di tempo, e se egli ammalava deve in ogni caso interrompere i pagamenti. Così pure non si può pensare che si sia voluto ridurre i ricoveri. Anche prescindendo dal fatto che ciò non si accorderebbe con la costante nobile tradizione dell'Istituto assicuratore, il ritardare un'assistenza la quale tempestivamente accordata potrebbe in molti casi rapidamente restituire alla famiglia ed alla società un individuo con buona capacità lavorativa, si tradurrebbe in definitiva in danno economico anche per l'Istituto.

A questi individui dovrebbero pensare i Consorzi ed i Comuni i quali,

puttroppo, non sempre hanno la possibilità di provvedere ad una sufficiente assistenza di tutti i tubercolosi che sono loro affidati dalle disposizioni vigenti. L'assicurazione è stata appunto istituita e in questi ultimi tempi ulteriormente estesa per cercar di colmare tali deficienze.

Voglio ora segnalare un secondo inconveniente, forse più pericoloso e che ha aggravata una manchevolezza già prima abbastanza sensibile.

L'iscrizione obbligatoria all'assicurazione contro la tubercolosi avviene a partire dal 15° anno di età. Poichè per maturare il diritto alle prestazioni devono passare almeno due anni, nessun tubercolotico può esser ricoverato, perchè assicurato, prima dei 17 anni. E poichè a 15 anni cessa il diritto al ricovero per i figli degli assicurati si è venuta a costituire una lacuna di due anni, vale a dire dai 15 ai 17, alla quale dovrebbe esclusivamente supplire l'assistenza dei Consorzi e dei Comuni. Proprio in questi giorni mi sono trovato nell'impossibilità legale di chiedere all'Istituto il ricovero di un ragazzo di poco più di 16 anni, il quale aveva già pagato il numero minimo di contributi ed il cui padre versava regolarmente i propri da più di sette anni. Tale episodio, che mi ha suggerito l'opportunità di questa segnalazione, non è affatto un caso isolato ed eccezionale.

Del resto, come più sopra accennavo, esisteva già prima un periodo di durata pressapoco analoga, sempre a partire dai 15 anni, su cui si andava attenuando la benefica assistenza dell'Istituto. L'attenuarsi derivava non tanto dai sei mesi indispensabili al pagamento dei 24 contributi settimanali, allora sufficienti a maturare il diritto al ricovero, ma dalla difficoltà che i ragazzi trovino subito, fino dai 15 anni, un lavoro retribuito che consenta loro di giovare dell'assicurazione.

Se poi pensiamo quanto è importante questa fase della vita in cui dal ragazzo nasce l'uomo e quanto esposta essa è alle insidie del male, dobbiamo auspicare che sia possibile trovare un sistema per il quale l'individuo, finchè non può beneficiare della propria assicurazione, possa ancora fruire di quella dei genitori.

Per concludere, due provvedimenti mi sembrano opportuni:

- 1) l'abolizione dell'obbligatorietà dei due anni d'iscrizione;
- 2) l'estensione fino ai 17 anni almeno, del diritto al ricovero in conseguenza dell'assicurazione dei genitori.

I concetti larghi ed illuminati con i quali il benemerito Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha sempre interpretato i compiti demandatigli dalla legge, danno la certezza che, se vi è una possibilità di ritocco, questo non si farà attendere a lungo: ritocco che corrisponderebbe pienamente all'attuale impostazione della lotta contro la tubercolosi la quale, attraverso la diagnosi precoce della malattia, vuol giungere alla cura precoce del malato.

55575



